Il pensiero di Papa Wojtyla al centro del Convegno Internazionale di San Martino al Cimino

Valore e significato del metodo fenomenologioo per una ricostruzione attuale del discorso filosofico

Le considerazioni che vogliamo qui effettuare prendono le mosse dal *Convegno di studi fenomenologici*, organizzato dal « Centro italiano di Ricerche fenomenologiche » in collaborazione con il « The World Institute for Advanced Phenomenological Research and Learning » - Belmont, MA. U.S.A. e patrocinato, in sede locale, dal C.I.A.C. dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo.

Il Convegno, al quale hanno partecipato anche studiosi provenienti da varie nazioni europee e dagli Stati Uniti d'America, ha avuto luogo nel Centro Residenziale di S. Martino al Cimino e si è concluso felicemente in Roma con un'udienza privata concessa ai convegnisti dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II. E' il caso di sottolineare qui che il Papa, da Cardinale, collaborava assiduamente ai lavori del Centro di Studi Fenomenologici.

Il problema: aspetti metodologici

Non possiamo dimenticare che nell'attuale crisi di identità del discorso filosofico si manifestano da varie prospettive, spesso anche contraddittorie, le istanze di recupero del senso e del significato della ricerca speculativa. Ciò, in particolare, acquista rilievo nell'ambito dell'orizzonte fenomenologico, nel quale lo stretto legame filosofia-scienza si associa all'ulteriore rapporto tra il tentativo di ricostruire l'ontologia del reale e il tentativo di fondare una metodologia di ricerca capace di tematizzare vari tipi di problematiche.

Tale metodologia rende possibile non solo il perseguimento di rinnovati obiettivi metafisici o filosofico-religiosi, ma si dimostra particolarmente adatta a sviluppare argomentazioni di natura etica e, a volte, perfino politica. Comunque, il settore nel quale il legame filosofia-scienza privilegia l'impegno fenomenologico è quello della psichiatria, nel quale la filosofia dell'uomo e i condizionamenti psichici si fondono per ricomporre dei quadri esistenziali che permettono l'incontro interpersonale col paziente al di là di un rapporto puramente diagnostico o terapeutico.

Sono tuttavia possibili interessanti programmi di ricerca anche nell'ambito delle scienze della natura superando, in queste ultime, l'orizzonte neopositivistico o puramente epistemologico per trovare un modello rigoroso di scienza ontologicamente e filosoficamente fondata.

Già da queste considerazioni esposte solo in forma sintetica si delinea evidente il dilemma tra metodologia di ricerca e filosofia ontologicamente fondata; dilemma che rivela le due anime della fenomenologia post-husserliana, dalla quale hanno preso avvio sia l'analisi critica spinta alle ultime conseguenze ed orientata, sulla linea di Kant, al perseguimento definitivo del metodo scettico, sia la ricostruzione metafisica, che, a volte, ha utilizzato lo stesso sistema husserliano allo scopo di fornire nuovi sviluppi e nuove convalide alla « philosophia perennis » della cultura cristiana.

E' dunque possibile comprendere come il ritorno ad Husserl, promosso dagli studiosi appartenenti ai diversi indirizzi della fenomenologia, costituisca in realtà, più che una ricostruzione storica di una figura di pensatore per altro tra le più rappresentative della cultura del Novecento, l'occasione per tracciare un bilancio dell'indagine filosofica contemporanea con tutte le sue implicazioni e contraddizioni. Ci si propone perciò di trovare, nel confronto con il pensiero di Husserl, una possibilità di riflessione e di rifondazione metodologica e contenutistica del discorso filosofico in tutta la sua ricchezza e complessità.

Aspetti contenutistici

In realtà il dibattito che ha visto accomunati i diversi partecipanti del Convegno (a proposito del quale stiamo tracciando alcune piste di riflessione), trae le

sue motivazioni nucleari dall'intenzione dei vari relatori di individuare talora in modo esplicito, talora implicito, i nodi problematici più significativi presenti nell'attuale fenomenologia. Muovendo così da questo filone unitario, i lavori si sono articolati in una serie di settori di specializzazione che ci permettono di orientarci sull'importanza, sulla novità e sulla validità degli apporti di studio sviluppati nel Convegno stesso.

In primo luogo è emerso il tema della *persona umana* quale realtà etica che si puntualizza e si specifica nell'*azione* da intendersi quale comportamento consapevole. Ciò è stato effettuato riflettendo sulla filosofia del Card. KAROL WOJTYLA, l'attuale Papa Giovanni Paolo II, magistralmente esposta nel suo ormai noto volume recentemente edito in lingua inglese col titolo *The Acting Person* o, nella famosa collana di studi husserliani *Analecta Husserliana,* vol. X, pubblicata dalla *D. Reidel Pubblishing Company* (Olanda). Il pensiero del Card. Wojtyla, nei suoi vari aspetti: filosofico-antropologico, fenomenologico-esistenziale e spirituale, è stato autorevolmente analizzato dalla Prof.a A.T. Tymieniecka responsabile del « The World Phenomenological Institute »; dal Prof. H. Kochler dell'Università di Innsbruck; dal Prof. R. Magliola della Purdue University, U.S.A.

In secondo luogo è stato delineato l'apporto positivo arrecato dal metodo fenomenologico integrato con quello esistenziale in psichiatria, nella quale la riflessione sull'autoaccettazione di sé e sui propri vissuti esistenziali, espressi dal paziente, permette di ricostruire quella particolare visione del mondo e della vita che fa da substrato alle manifestazioni patologiche denunciate esteriormente in termini di comportamento. Ciò rende possibile non solo la comprensione dello psicopatico, ma, soprattutto, l'instaurazione con quest'ultimo di un effettivo rapporto interpersonale capace di rendere attuabile la terapia e il recupero. Questa sezione si è strutturata in una tavola rotonda con i contributi del Prof. E. Borgna, direttore dell'ospedale psichiatrico di Novara; del Prof. B. Callieri dell'Università di Roma; del Prof. M. De Negri dell'Università di Genova; del Prof. V. Rapisarda dell'Università di Catania.

In terzo luogo è stato puntualizzato il rapporto esistente fra la fenomenologia e il mondo della scienza husserlianamente distinto nelle scienze dell'uomo e nelle scienze della natura. Nel primo ambito, le riflessioni si sono focalizzate sulla psicologia del mondo del comportamento morale e del rapporto intersoggettivo di tipo empatico; ciò ha coinvolto la coscienza e il problema dei valori, sia in rapporto ad una fondazione filosofica delle scienze umane sia in rapporto alle argomentazioni che rendono possibile il definitivo superamento della posizione soggettivista del solipsismo. Da questi due punti di vista hanno offerto il loro contributo il Prof. P. Valori dell'Università Gregoriana di Roma e il Prof. E. Costantini della Libera Università della Tuscia di Viterbo. Nel secondo ambito sopra accennato, la fenomenologia è stata posta in relazione comparativa con le riflessioni epistemologiche e con le critiche di sociologia della conoscenza avanzate dalla Scuola di Francoforte nel contesto delle scienze della natura, ponendo in evidenza l'importanza paradigmatica rappresentata da Galilei e da Descartes nel pensiero husserliano. Qui si collocano le relazioni della Prof.ssa B.M. D'Ippolito dell'Università di Napoli e quella del Prof. A. Rizzacasa dell'Università di Siena (Arezzo) e della Libera Università della Tuscia di Viterbo.

In quarto luogo sono stati tracciati alcuni interessanti risultati prodotti dall'indagine fenomenologica nel campo della filosofia della religione attraverso le analisi del sacro, con le argomentazioni del Prof. M. Sancipriano dell'Università di Siena (Arezzo) e del Prof. F. Liverziani dell'Università Gregoriana di Roma.

I lavori congressuali, cui hanno preso parte circa sessanta studiosi, sono stati coordinati dalla fattiva opera della Prof.ssa A. Ales Bello dell'Università di Siena (Arezzo) e segretaria del « Centro Italiano di Fenomenologia »; inoltre, i medesimi sono stati completati da numerosi e vivaci interventi, tra i quali ricordiamo quelli del gruppo dei collaboratori del filosofo francese P. Ricoeur, noto esponente delle nuove correnti fenomenologiche fondate sull'ermeneutica.

In quinto luogo è stato affrontato l'aspetto metodologico della prospettiva fenomenologica in relazione ai problemi dell'espressione della comunicazione e dell'interpretazione linguistica. Tutto ciò, ovviamente, non dimenticando il rapporto linguaggio-pensiero e il significato conoscitivo insito nell'intenzionalità che, per la fenomenologia, rappresenta la modalità primaria dell'apertura della coscienza al mondo degli oggetti e delle essenze. A questo proposito hanno parlato il Prof. R. Raggiunti e il Prof. F. Costa, entrambi dell'Università di Pisa.

E' quasi superfluo soffermarsi sull'importanza rappresentata dall'iniziativa per la nostra zona che, nel suo riserbo consueto, accoglie e dà spazio alla meditazione filosofica cui si confà anche la tranquillità e la freschezza del paesaggio tanto apprezzata da tutti i convegnisti. Val la pena di ricordare che questi, interessandosi vivamente degli aspetti culturali, economici e sociali della zona che li ha ospitati, hanno formulato l'augurio che in un futuro non lontano possano realizzarsi nella Tuscia degli stabili insediamenti universitari capaci di favorire lo studio, l'insegnamento e la ricerca nell'ambito artistico, storico, letterario, filosofico e scientifico.

Per un personalismo fenomenologico-esistenziale

Il tema più significativo, originale e, a nostro avviso, importante affrontato nel corso del dibattito del nostro Convegno è senz'altro costituito dal personalismo di tendenza fenomenologico-esistenziale del Card. Karol Wojtyla, cui già più sopra ci siamo riferiti Comunque, a questo punto, è opportuno sviluppare alcune argomentazioni proposte dal pensatore polacco.

Non dobbiamo dimenticare che la proposta culturale in senso cristiano del Card. Wojtyla affonda le sue radici nell'ontologia tradizionale di matrice aristotelico-tomista; tuttavia il nostro filosofo-teologo avverte la necessità di rinnovare l'interpretazione dell'uomo per dare una risposta capace di salvare la spiritualità per-

sonale dal duplice attentato proveniente dal materialismo positivistico, da un lato, e dal collettivismo marxista, dall'altro lato. Tale rinnovamento viene compiuto utilizzando la fenomenologia di Husserl e di Scheler e valorizzando la medesima in una prospettiva personalista ed esistenziale, secondo le piste di riflessione elaborate, ad esempio, da Berdiaev e da Mounier.

In questa angolatura prospettica, pertanto, il mistero della persona umana viene indagato nella sua duplice trascendenza, e cioè rispetto al divino e rispetto alle relazioni interpersonali instaurate sul piano delle società umane. Ne deriva quindi una indagine filosofica che, muovendo dalla natura, e passando attraverso la vita, giunge alla coscienza umana senza porre fratture fra il soma, la psiche e la spiritualità. La persona umana, dunque, non è una entità strutturata dalla conoscenza, ma è piuttosto una realtà che si manifesta e si sviluppa nella libertà dell'agire consapevole. Infatti, è proprio l'azione libera che, traendo origine dal superamento dei condizionamenti di una situazione spazio-temporalmente e storicamente nonché esistenzialmente determinata, dà luogo all'atto umano quale elemento caratterizzante l'essenza personale.

In questo quadro, allora, il filosofo polacco, rivalutando l'azione, compie una rivoluzione speculativa rispetto alla posizione teoretica di derivazione cartesiana. In ogni caso, però, la rivalutazione dell'azione salva l'individualità unica ed irrepetibile della persona umana, poiché non viene fatta nessuna concessione ad una prassi improntata all'efficienza e alla meccanicità.

In tale orizzonte lo spazio metodologico della fenomenologia è rappresentato dalla tensione del pensatore orientata a porre tra parentesi ogni elemento contingente e mutevole per andare all'essenza nascosta e misteriosa dell'essere umano libero, cosciente ed *agente*. Si tratta ovviamente di una dipendenza da Husserl del tutto particolare, che permette l'individuazione di una nuova metodologia filosofica adatta a superare la crisi del fondamento all'interno dell'attuale cultura cristiana.

Riflessioni conclusive

Le osservazioni che abbiamo ora elaborato non vogliono essere né una cronaca né una rassegna critica di un Convegno per molti aspetti complesso ed interessante, ma si propongono piuttosto di fornire ai lettori di questa nuova e ben congegnata rivista viterbese degli elementi di meditazione e di aggiornamento ai fini di favorire un dibattito culturale che merita di essere avviato e continuato. A nostro avviso, infatti, fare cultura in un legame stretto con una determinata realtà territoriale significa far circolare idee da articoli a libri, a tavole rotonde, a conferenze per giungere a produrre cultura viva, partecipata, consistente in un attivo e multiforme scambio di opinioni condotto a tutti i livelli. Scambio che, mediante una utilizzazione dinamica degli strumenti bibliografici presenti nella nostra ben fornita organizzazione di biblioteche, riesca a superare la stretta cerchia degli esperti addetti ai lavori per rendere attivi e produttivi tutti i possibili fruitori dei beni culturali.

E' questo il motivo per cui chi scrive ha cercato di intessere un discorso fatto sia di contenuti oggettivi derivanti dal Convegno fenomenologico qui richiamato, sia di critiche e di osservazioni personali frutto delle indagini filosofiche elaborate nei suoi studi individuali condotti da anni anche nel campo fenomenologico, e sia, infine, di una puntualizzazione di problemi aperti quali possibili ed effettivi punti di aggancio per un dibattito che auspichiamo fecondo e reale.

AURELIO RIZZACASA